

Funerale di Carlo Pesco

Camerano - 2 dicembre 2022

Omelia di Mons. Angelo Spina Arcivescovo Metropolitana di Ancona-Osimo

Cari fratelli e sorelle, oggi tutta Camerano è qui a dare l'ultimo saluto commosso a Carlo Pesco, a uno dei suoi figli più illustri. Siamo radunati in questo luogo affranti dal dolore per la sua morte improvvisa e inattesa, ad elevare la nostra preghiera e accompagnare questo nostro fratello nelle mani del Signore, e a stringerci con affetto alla moglie, ai figli, ai nipoti, ai familiari tutti.

Ci troviamo con il cuore spezzato qui, davanti all'orizzonte della vita, al suo limite, dove il cielo e la terra si toccano. E questo punto è sempre l'amore. La Parola di Dio raccoglie tutte le nostre parole, in fondo tutte limitate: non le cancella, anzi, le fa sue e le illumina, le spiega anche a noi stessi, riempiendole di senso e di eternità perché la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto di Dio, l'alfa e l'omega, sono lettere di amore.

Gesù accoglie il nostro pianto, asciuga le nostre lacrime, perle su questo altare che salgono al cielo come preghiera. Gesù ascolta le nostre parole, le fa sue anche oggi, come ascoltò quelle di due discepoli di Emmaus, nella prima domenica, feriti e tristi per un amico che messo in croce era morto, per le speranze che sembravano svanire. Oggi proprio come su quella povera mensa di Emmaus così su questo altare riconosciamo Gesù, amico degli uomini, nello spezzare del pane, Lui che diviene nutrimento di solo amore, pane di vita eterna. E di amore ne abbiamo bisogno tanto e sempre.

La morte giunta improvvisa per Carlo ha bussato alla porta della sua vita, ma chi è entrato non è la morte, ma Cristo vivo e risorto che, come abbiamo letto nel Vangelo dice a lui: << Vieni, benedetto del Padre mio, ricevi in eredità il regno preparato fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi hai dato da mangiare, ho avuto sete e mi hai dato da bere, ero straniero e mi hai accolto, nudo e mi hai vestito, malato e mi hai visitato, ero in carcere e sei venuto a trovarmi...perché tutto quello che hai fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, lo hai fatto a me>> (Mt 25,32-40)

Il nostro fratello Carlo, credente fermo, mite e sereno, fiducioso nell'amore di Dio, radice del suo impegno, ha saputo coniugare fede e politica. Non è stato un uomo di parte,

ma di tutti, perché la sua parte era quella della persona. Per lui la politica doveva essere per il bene comune e l'impegno democratico sempre inclusivo, umanitario e umanista.

Ha saputo coniugare fede e cultura, in un dialogo costante e fecondo di pensiero e di valori, educando generazioni di giovani nell'ambito della scuola e dello scautismo. Ha saputo coniugare fede e impegno caritativo con l'attenzione ai poveri, mettendo il cima a tutto l'amore condiviso sempre con qualcuno, come deve essere, perché il cristiano come ogni uomo non è un'isola, ma ha sempre una comunità con cui vivere il comandamento dell'amatevi gli uni gli altri. Da direttore della Caritas diocesana, nei tanti incontri avuti con lui, ho potuto toccare con mano quanto gli stessero a cuore i poveri, i più fragili. Ha testimoniato con la sua vita la gioia del Vangelo che unisce e non divide dagli altri, la gioia di donarsi agli altri con gratuità, senza utile. San Paolo, nella lettera ai Romani, ci ricorda che «la carità è la pienezza della legge»(Rm 1 Cor 13,10), che i vari precetti sono orientati dunque all'amore.

Il brano evangelico di Matteo ascoltato evidenzia che: l'amore diviene il criterio di una vita umana...amore di Dio e amore del prossimo si fondono insieme: nel più piccolo incontriamo Gesù stesso e in Gesù incontriamo Dio.

In questo momento facciamo nostre le parole di Sant'Agostino: "Signore, non ti chiedo perché ce l'hai tolto, ma ti ringraziamo perché ce l'hai dato".

Coloro che amiamo, ma che abbiamo perduto, non sono più dove erano, ma sono sempre dovunque noi siamo.

Anche noi non dobbiamo chiedere a Dio perché ci hai tolto Carlo proprio ora, ma ringraziarlo, perché ci ha dato un così grande dono. "*La vita è naturalmente mortale, come la morte, ma è soprannaturalmente vitale*", perché ci mette nella condizione di contemplare e possedere Dio per sempre. <<Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio. Nessun tormento le toccherà. Agli occhi degli stolti, cioè dei miscredenti, parve che morissero ... ma essi sono nella pace ... la loro speranza è piena di immortalità>> (Sap. 3,1 ss).

Questo tempo di Avvento che ci prepara al Natale, è il periodo della nascita della speranza, Gesù Cristo è la speranza viva, la nostra speranza e speranza siamo noi quando non chiudiamo gli occhi davanti a chi ha bisogno, quando non alziamo muri ai nostri confini, quando giorno per giorno diventiamo artigiani della vera pace.

Dal cielo, ora Carlo prega per noi, per la tua famiglia che hai tanto amato, per le tante persone che hai incontrato. Gesù ti abbracci nella sua grande misericordia. Ti accolga la Vergine Maria Immacolata che tra pochi giorni celebriamo, ti accolgano i santi angeli.

Riposa in pace e il tuo sorriso ci ricordi sempre di cercare la felicità nelle beatitudini evangeliche e a costruire la speranza e ponti di pace con la viva fede nelle parole di Gesù: << Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno>> Gv. 11,25-26) . Amen.